



L'INTERVISTA

Fortis: adesso delocalizzare non è più bello

► TRIESTE

«La mossa di Ikea potrebbe essere l'inizio di un rientro in Italia delle produzioni delocalizzate anche nel settore del mobile dopo che questo fenomeno si è già avvertito nell'abbigliamento»: Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione **Edison** e docente di Economia Industriale alla Cattolica di Milano, interpreta così il segnale arrivato dal gruppo svedese che annuncia il trasferimento di alcune sue produzioni dall'Asia in Italia. «Se questa mossa corrisponderà a una precisa strategia dell'azienda è sicuramente una buona notizia. Gli imprenditori italiani garantiscono ritorni migliori in termini di produzione e qualità e servizio al cliente. Ikea non vuole identificarsi con la grande distribuzione di fascia bassa: «Gli svedesi, pur essendo un gruppo che si rivolge alle classi medie e alle famiglie, vogliono poter assicurare linee di design di un certo livello e garantire per i suoi prodotti standard qualitativi che solo i produttori italiani sono in grado di assicurare». Secondo Fortis, grande studioso del Made in Italy e dei suoi processi industriali, «Ikea si adegua ai cambiamenti del mercato, ricercando prodotti con requisiti di produzione, sicurezza, design e qualità della materia prima che si possono trovare solo in Italia. In questo senso si valorizza la produzione di qualità che proviene dal distretto del mobile nel Manzanese. È una scelta - prosegue Fortis - alla quale Ikea non può sottrarsi spinta da una maggiore sensibilizzazione dei consumatori sulla qualità dei prodotti come solventi e materie prime. Questo sarà un indubbio progresso, a patto che a questa decisione corrisponda una precisa strategia degli svedesi e non solo un fatto di immagine». (pcf)



Marco Fortis

